

Corsi on line per le cattedre, scontro ministero-sindacati

Il Miur ha portato al tavolo un elenco con 46 certificazioni, saltano le trattative

BIANCA DE FAZIO

CONTINUA la caccia ai titoli, per gli insegnanti in attesa di trasferimento. Continua e si alimenta, in queste ore, perché il ministero per l'Istruzione sta gonfiando l'elenco delle certificazioni valide per gli incarichi sino a farle sfiorare quota 50.

Giorni fa un accordo con Cgil, Cisl, Uil e Snals aveva fissato a 29 i titoli con i quali i prof potevano arricchire il loro curriculum ed essere selezionati, sulla base di questi titoli, dai singoli presidi. Ma nelle scorse ore il Miur ha portato al tavolo delle trattative con i sindacati un nuovo elenco di ben 46 certificazioni. E l'accordo è saltato. I sindacati hanno sbattuto la porta, mentre i prof continuano ad arrampicarsi sugli specchi per infilare nel curriculum la compe-

tenza che potrebbe aprire loro le porte dell'una o dell'altra scuola. Una lotteria. Non c'è limite alla tipologia di requisiti richiesti. Per ottenere i quali è attivissimo un mercato che impone agli insegnanti di spendere, per le certificazioni, anche migliaia di euro. Una tassa sul precariato prima, una tassa sul ruolo adesso, dicono i sindacati.

«Il Miur, contrariamente agli impegni assunti in sede politica, vorrebbe dare ai dirigenti la facoltà di chiamare i docenti andando oltre le candidature presentate dagli stessi. Tutto ciò modifica l'accordo di una settimana fa - spiegano Flc Cgil, Cisl, Uil e Snals in un comunicato congiunto - Si tratta di un cambio delle carte in tavola assolutamente inaccettabile, che fa venire meno le garanzie di imparzialità nelle procedure».

E la trattativa si è interrotta. L'accordo doveva limitare i danni della chiamata diretta da parte dei presidi, non regolamentata dalla legge di riforma della scuola, la 107.

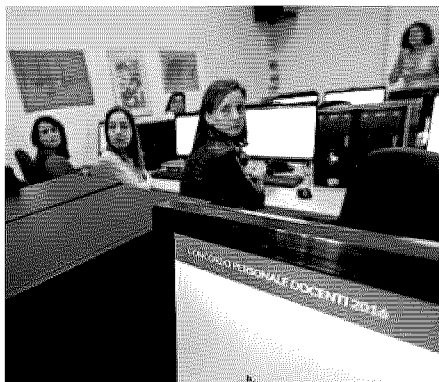
Contro la chiamata diretta "selvaggia" si era pensato a dei requisiti, dichiarati da ciascun docente, sulla

base dei quali i dirigenti scolastici avrebbero potuto scegliere a seconda delle esigenze della loro scuola, ma sempre sulla base dei curricula dei prof.

Clausola, quest'ultima, che il sottosegretario Faraone vorrebbe far saltare. Forse perché l'Associazione nazionale presidi, che non vuole limitazioni alla libertà di scelta per i dirigenti, ha messo in atto un considerevole pressing.

Per oggi è previsto un nuovo incontro al tavolo ministeriale, e la Gildea, che non aveva accettato il precedente accordo, torna all'attacco con la sua proposta: solo il punteggio di ciascun prof, il punteggio ottenuto per il trasferimento, può essere considerato il criterio oggettivo per la chiamata diretta da parte dei presidi. Il rischio, oggi, è che in mancanza di una strada che metta tutti d'accordo, ed alla luce dei tempi ristretti per le procedure, non sia posto alcun paletto alla piena discrezionalità dei presidi, proprio come previsto dalla Buona scuola.

GRIPRODUZIONE RISERVATA



LA CACCIA AI TITOLI

Docenti durante un corso. Il ministero sta gonfiando l'elenco delle certificazioni valide per gli incarichi al punto da farli sfiorare fino a quota 50. È scontro tra il Miur e sindacati, è saltata la trattativa

